

## **Intervento personale**

**messaggio no. 6129: Garanzia di un credito ponte di fr. 970'000 per l'apertura degli impianti di risalita di Bosco Gurin e di Carì durante la stagione invernale 2008-2009**

L'obiettivo principale che condivido votando questo credito è quello di garantire l'apertura della stagione invernale alle porte delle strutture sciistiche ticinesi. Non solo Carì e Bosco Gurin ma anche il Nara, Campo Blenio e altre strutture più piccole, come ad esempio Prato Leventina e altre, che non dobbiamo dimenticare.

Con questo voglio sottolineare che non condivido i contenuti del messaggio e quindi posso concordare con la linea del Governo sugli impianti di risalita, voto unicamente il credito ponte, con la riserva che anche altre stazioni che ne faranno richiesta, potranno ottenere degli aiuti.

Non posso condividere i contenuti del messaggio in quanto non condivido quelli dello studio della Grishconsulta. Lo stesso è pieno di contraddizioni ed incompleto, in quanto non ritengo abbia rispettato completamente il mandato iniziale che comprendeva, tra le altre cose, di "radiografare l'attuale situazione e individuare una strategia di rilancio, riposizionamento e ristrutturazione".

La radiografia è stata fatta ma è incompleta, in quanto non sono stati calcolati tutti gli effetti "indotti" indiretti che le stazioni generano sull'economia regionale, e che costituiscono invece uno dei fattori più importanti da considerare. Ancora una volta quindi si traggono delle conclusioni su un'analisi di dati incompleta. Per di più, benché lo studio non analizza questi dati "indiretti" si permette comunque di trarre delle conclusioni in questo senso: senza nessuna base oggettiva si dice, ad esempio che gli Hotel e i negozi di Airolo traggono vantaggi solo in scarsa misura dalla stazione (pag. 48) stesso discorso vale per il Nara, dove le possibilità di pernottamento sono praticamente nulle quelle di fare shopping pressoché assenti. Forse i signori della Grishconsulta non han mai sentito parlare della Blenio Tour Rustici? Lascio rispondere a voi.

Mi chiedo inoltre che fine ha fatto l'"individuare la strategia di rilancio". È forse quella proposta negli scenari dall'1 al 3, e cioè quella di chiudere tutte le stazioni, o salvarne una o al massimo due? Più che una strategia di rilancio mi sembra una strategia di smantellamento, con tanto di fondo a disposizione per incentivarla!!

Se proprio ci si vuole comunque chinare sugli scenari proposti, guardiamo per un momento quello con il mantenimento di Airolo e la chiusura di tutte le altre stazioni (che è poi anche lo scenario che vuole seguire il Consiglio di Stato). Secondo lo studio, con la chiusura di tutte le altre stazioni l'utenza di Airolo aumenterà. Sulla base di che dati oggettivi si trae questa conclusione? Nessuno! Ma chi dice che gli sciatori che fino a ieri andavano al Nara o a Bosco, decidano domani di andare ai Airolo? Per solidarietà ticinese? Ah Ah Ah, non credo proprio! Basta vedere le posizioni su questo messaggio oggi in aula da parte dei Deputati per capire dove andrà a finire la solidarietà ticinese...!

Il dato certo che emerge dallo studio e che è molto preoccupante è un altro: la chiusura di tutti gli impianti comporterà la perdita di circa 76 posti di lavoro a tempo pieno. Nelle regioni periferiche questi numeri valgono come oro! Non stiamo parlando di 76 posti di lavoro a Lugano o Bellinzona. Si parla di 76 posti di lavoro in regioni come il Nara, o come Bosco, dove - e cito lo studio - "risiedono 71 persone di cui 53 in età lavorativa".

Nel messaggio inoltre il Consiglio di Stato rincara la dose di motivazioni negative e scenari pessimistici.

Per esempio, per la stazione del Nara, si cita lo studio "Destinazione Blenio 2009" (pag. 11), ed i risultati dello stesso, secondo i quali il Nara sarebbe escluso dai progetti da sostenere per lo sviluppo della Valle di Blenio. Ebbene, a quanto è dato di sapere questo studio non è mai stato presentato o consegnato ufficialmente agli Enti coinvolti benché più volte sollecitato (Comuni, Associazione dei Comuni e Regione). Per di più, nel corso di una conferenza stampa (13.07.2006) l'ex Capo Sezione degli Enti locali, aveva affermato che non si trattava di uno studio quanto più di un nuovo metodo di lavoro tra i tre Dipartimenti coinvolti. Mi chiedo quindi come sulla base di uno studio che non è mai stato presentato e che in teoria, non esiste nemmeno, si possa dire che il Nara sia fuori. (in proposito ho anche presentato un'interpellanza urgente alla quale il CdS ha/non ha risposto).

Si dice che si "aprirebbe una voragine finanziaria" (pag. 7) che finirebbe per "sottrarre preziose risorse pubbliche da destinare a iniziative di sviluppo sostenibili e durevoli, con un reale indotto a favore della crescita socio-economica delle zone periferiche". Quali sono queste iniziative di sviluppo da sostenere al posto degli impianti di risalita? Non era forse proprio questo studio a dover aprire qualche scenario possibile in merito? Di certo non si tratta di convertirle a "stazioni estive", visto che lo studio stesso dice (pag. 54, punto 14) che già oggi in questo settore il volume di mercato è ripartito su molte singole aziende con offerte troppo simili.

Infine, come messaggio generale direi che è ora di smetterla di far sentire i Comuni delle periferie un peso, "la zavorra inutile sulla nave". Le stazioni sciistiche non servono soltanto le regioni periferiche, sono un servizio per tutto il Cantone così come lo sono i Centri balneari ed altre strutture sportivo-ricreative.

Grazie per la vostra attenzione

Nadia Ghisolfi